

TV 554

Villa Lippomano, Querini Stampalia, Dall'Armi, Valeri Manera

Comune: San Vendemiano

Frazione: Monticella

Via Longhena

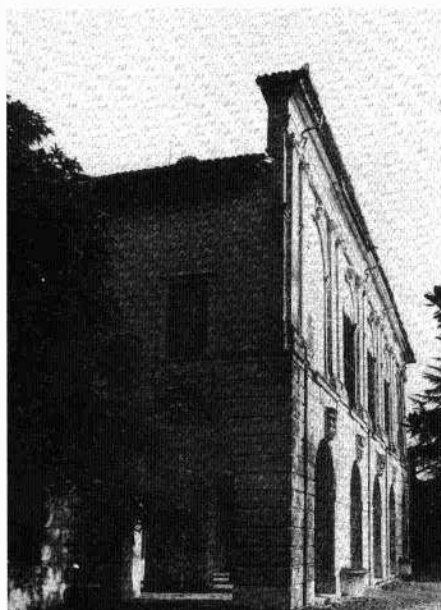
Irrv 00000637 Ctr 084 NE Iccd A 05.00182516



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1953/01/08

Dati Catastali: F. 2, sez. A, m. 12/
13/ 14/ 15/ 16/ 19/ 29/ 30/ 31/
32/ 36/ 37/ 38/ 40/ 41/ 42/ 43/
45/ 50/ 52/ 54/ A



Posta alla sommità di uno degli ultimi rilievi collinari del coneglianese, villa Lippomano domina incontrastata il paesaggio circostante. Un viale rettilineo, delimitato da due filari di platani, è posto in asse con la facciata principale della villa, collocata sul pianoro di un colle che a est degrada dolcemente fino alla pianura, mentre verso nord scende improvvisamente verso valle con un costone tappezzato di alberi. Un secondo viale si sviluppa dalla base della collina in modo sinuoso fino alla sommità, delimitato da un doppio filare di ippocastani. Circondata da un vasto parco, attorno al quale si sono addensate improvvide lottizzazioni, la villa è annoverata tra le opere attribuite a Baldassare Longhena (Semenzato, 1954), anche se non esistono documenti che provino incontestabilmente l'intervento dell'architetto veneziano. La costruzione probabilmente risale alla prima metà del XVII secolo e quindi alla prima attività del Longhena che progetta la villa per il N.H. Lippomano, Cavaliere di Giustizia dell'Ordine di Malta.

La villa si articola in tre corpi di fabbrica indipendenti ma collegati esternamente tra loro. Al centro è posto il corpo della villa che presenta una originale pianta a "T" con sviluppo prevalente lungo l'asse nord-sud; al piano terra la testata dell'edificio è caratterizzata da un porticato che si espande lateralmente secondo l'asse est-ovest. Le due barchesse simmetriche, nettamente più basse, si allungano parallele ai lati più lunghi della villa, formando con essa dei cortili interni verso cui si aprono i portici. Il collegamento tra i corpi laterali, leggermente arretrati rispetto al piano del fronte principale, e quello centrale è assicurato da un semplice setto murario a bugne intonacate, forato al centro da un'ampia arcata a tutto sesto.

527

In asse con l'apertura centinata è posta una statua antropomorfa, che insieme a quelle che coronavano il corpo dominicale doveva dare slancio verticale alla composizione.

Isolata sul lato est della villa sorge una piccola chiesa, «probabilmente il solo coro di una grande chiesa preesistente, con lapide quadrata di Giovanni Lippomano sul pavimento, datata 1610» (Mazzotti, 1954).

La facciata principale, rivolta a sud, è costituita da una parete che funge da quinta scenografica; essa si eleva al di sopra dell'imposta della copertura del fabbricato e si conclude con una lunga cornice modanata. La sua forometria inoltre propone uno schema simmetrico ma non tripartito; venendo a mancare il centro della facciata e la sua conclusione alla sommità, le linee orizzontali prevalgono sugli assi verticali. Al piano terra si aprono cinque arcate dal profilo a tutto sesto, sormontate da voluminosi mascheroni in chiave d'arco; al primo piano un doppio ordine di paraste ioniche riquadra tre grandi finestroni al centro e due ciechi ai lati e regge un alto architrave; anche qui, mascheroni scolpiti sono posti in chiave d'arco. Attraverso le arcate del piano terra, riquadrate dalla trama incisiva della finitura a bugnato, si accede ad un ampio porticato che penetra verso l'interno con una doppia profondità segnata al centro da due colonne di ordine dorico.

Più slanciato lo stretto fronte nord che affaccia sul grande spazio aperto verso le montagne; esso si sviluppa su tre piani la cui forometria è organizzata secondo lo schema tradizionale simmetrico e tripartito. Al centro del piano nobile si apre una grande trifora centinata, profilata in pietra e chiusa da un basso parapetto, sormontata, a brevissima distanza, dallo sbalzo del poggolo che chiude una seconda trifora al secondo piano.

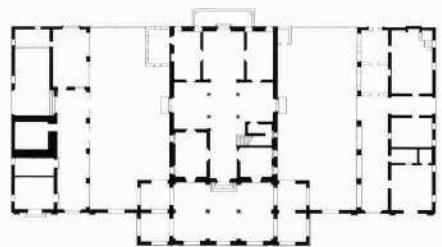
Veduta del portico d'ingresso (da: "Le Tre Venezie", 1996)

Veduta laterale della facciata sud (Archivio IRVV)

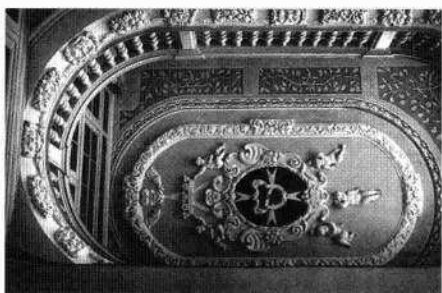


E' stato acutamente rilevato (Semenzato, 1954) come lo stile tipicamente veneziano, addirittura «lagunare», del Longhena - «architetto non di piani prospettici, ma di semplici e frontali superfici cromatiche» - non sopporti bene il trapianto in altro ambiente, in particolare in siti non urbani, dove è assente la possibilità di relazionarsi ad un contesto figurativo preconstituito e già caratterizzato e dove lo spazio aperto diventa isolamento. Anche il complesso di San Vendemiano, perciò, come quasi tutte le costruzioni di "terraferma" del Longhena, è caratterizzato dall'articolazione di edifici in cui prevalgono i piani orizzontali, che meglio si armonizzano con il profilo del paesaggio naturale, e i cui prospetti risultano molto dilatati per rendere le superfici il più possibile sensibili alla luce. Nella composizione di questa villa tuttavia l'elemento di novità è rappresentato dall'arretramento delle due ali dei rusticali rispetto al corpo dominicale, soluzione che avrebbe dovuto dare movimento al fronte principale. Queste ali tuttavia risultano nell'insieme «troppo leggere [...], completano pittoricamente l'insieme, ma non creano un movimento nuovo, risolutivo, che liberi la costruzione dalla frontalità, anche se la loro limitata funzione è raggiunta: quella cioè di concludere il ritmo delle arcate, il cui palpitare leggero sulla facciata aveva bisogno di una sosta per equilibrarsi».

Nel panorama delle ville venete del trevigiano, la morfologia di villa Lippomano rappresenta una variante originale, per certi versi ancora irrisolta, al modello palladiano; essa propone infatti un nuovo impianto planimetrico per il corpo dominicale, sperimentando un nuovo modo di collegare in un blocco unico le barchesse al corpo della villa.



Veduta laterale del fronte posteriore della villa (Archivio IRVV)
Particolare della statua che sormonta una delle due arcate di accesso ai cortili interni (da "Le Tre Venezie", 1996)
Pianta del piano terra e del piano primo (Archivio IRVV)



Con l'apparente semplicità delle facciate esterne della villa contrastano gli ambienti interni, trattati con ricchezza e fastosità sia nella concezione spaziale che nelle finiture decorative. Dall'ampio porticato al piano terra un portale ad arco con bugne in pietra d'Istria conduce in una sala a crociera aperta sui quattro fronti della villa; nella parte retrostante, verso nord, si apre una originale sala su cui si affaccia un ballatoio dalla forma ellittica, che attraversa il primo e secondo piano, e il cui soffitto è decorato dal grande stemma dei Lippomano sulla Croce di Malta, circondato da una cornice retta da putti in altorilievo.

Una scala a doppia rampa conduce al primo piano dove un corridoio rettilineo unisce lo spazio a ballatoio al salone principale. Questo spazio di passaggio è decorato da paesaggi, racchiusi da cornici in stucco dalle forme fitomorfe e rappresentanti figure di fanciulli, ed immette nel salone di forma rettangolare dove le pareti ed il soffitto sono arricchiti da affreschi, riquadrati all'interno di una plastica decorazione a stucco. Nelle varie stanze putti e figure riquadranti paesaggi si alternano alle sovrapposte ornate con trofei di armi, che nella loro raffinatezza sono «un'anticipazione dell'armoniosa arte del rococò» (Zanussi, 1980).

Nel salone le figurazioni ad affresco trattano temi storici di difficile identificazione e piccoli ritratti, che non è stato ancora possibile studiare in modo accurato. Antonio Zanchi (1631-1722) nella sua tarda attività pittorica (AA.VV., 1978) o il quadraturista Pietro Visconti (Dal Mas, 1966 e 1977) sono stati individuati come possibili autori degli affreschi.

Il complesso di villa Lippomano risulta oggi chiuso ed in stato di completo abbandono. Il passare del tempo e l'assoluta mancanza di qualsiasi intervento di manutenzione hanno determinato lo stato di grave degrado che oggi interessa in modo profondo sia le parti strutturali sia gli elementi di finitura.

A tale situazione si aggiungono i danni irreversibili causati dagli atti di vandalismo che sono stati perpetrati in questi anni soprattutto all'interno della villa, privandola di tutto l'arredo mobile e di gran parte delle decorazioni fisse come portali, camini, ringhiere in ferro battuto.

Il soffitto della sala principale a doppia altezza decorato dal grande stemma dei Lippomano sulla Croce di Malta (Archivio IRVV)
Veduta del salone principale della villa con gli affreschi e le decorazioni in stucco ad altorilievo (Archivio IRVV)

